



IL “CODICE” DELLO SPORT

CON I 3 PILASTRI E I 3 OBIETTIVI



TRATTO DA “VIVA LO SPORT”, DI CARMINE DI PINTO,
ED. CVS, PP. 29-31

Fin dai primi anni, nel definire la propria identità, il CSI riconobbe subito tre pilastri decisivi: una struttura tecnica efficiente, una finalità educativa netta e dinamica, e un’anima motivazionale capace di ispirare dirigenti, atleti e comunità.

A questo proposito l’udienza concessa da Papa Pio XII agli sportivi, nella Pentecoste del 20 maggio 1945, rappresentò una svolta storica. Quel discorso fu presto considerato la Magna Carta dello sport e venne definito come il vero codice dello Sport Cristiano. Pio XII vedeva nello sport una forza di coesione sociale e uno strumento di ricostruzione del paese. Il CSI fece propri i principi del codice dello Sport cristiano assumendoli come base etica e pedagogica, e la loro importanza si ritrova, in parte, anche nella carta dello Sport italiano. Ne scaturirono tre obiettivi di fondo: dare un volto Cristiano allo sport, dare un volto sportivo ai cattolici moderni, contribuire all’efficienza morale dello sport nazionale.

CARISSIMI DIRIGENTI,



prosegue il nostro viaggio alle radici del CSI. Questo “pillola” ci porta nel cuore del 1945, l’anno della “Magna Carta” dello sport. Il testo che avete appena letto ci ricorda che non siamo solo “organizzatori di eventi”, ma custodi di un equilibrio prezioso tra tecnica, educazione e anima. Rileggere oggi quei tre pilastri (efficienza tecnica, finalità educativa e anima motivazionale) significa chiederci come tradurli nella quotidianità delle nostre società sportive. Non sono concetti astratti, ma gli ingredienti necessari affinché lo sport sia davvero uno strumento di coesione sociale.

Alcuni consigli pratici per la vostra azione dirigenziale:

Verifica l’equilibrio: Nelle vostre riunioni di consiglio, provate a chiedervi: “Stiamo curando solo l’efficienza dei campionati (tecnica) o stiamo dando spazio anche alla crescita umana dei ragazzi (educazione)?” Come? Dove è visibile questa attenzione alla crescita dei ragazzi?

Coltiva l’anima: Non dimenticate il momento del “perché”. (Se avete tempo leggetevi “Partire dal perché” di Simon Sinek!). Prima di ogni evento o stagione, dedicate dieci minuti a condividere con i vostri collaboratori le motivazioni profonde del vostro servizio. È l’anima che evita il burnout dei volontari.

Testimonia il “volto cristiano”: Date un segnale concreto di accoglienza. Che sia un terzo tempo curato o un’attenzione particolare a chi è in difficoltà economica, mostrate che la nostra etica non è scritta solo sulla carta, ma si vive sul campo.

Buona lettura e buon lavoro nelle vostre realtà territoriali.